

“Prescrizioni mediche” o infami discriminazioni?

Solo pochi giorni fa gli operai della Electrolux di Forlì hanno organizzato uno sciopero in solidarietà con un loro collega con disabilità, che l'azienda aveva allontanato, bollando il suo stato di salute come incompatibile con la produzione.

La ridotta capacità lavorativa dell'operaio è stata trasformata, così, nella negazione del suo diritto ad avere un posto di lavoro in fabbrica, compatibile con le sue condizioni di salute.

Le sue limitazioni operative, così come certificate dal “medico competente” (medico che sta nel libro paga dell'azienda), per le quali deve stare seduto per parte del turno, non consentono al padrone di sfruttarlo come tutti gli altri e per questo lo allontana e magari lo licenzia.

Le disabilità, le limitazioni e le “prescrizioni mediche” diventano così, nel migliore dei casi, motivi di ghehizzazione dell'operaio non sfruttabile al 100% in un reparto-confino o di riduzione del suo orario e della sua retribuzione; nel peggiore dei casi, di licenziamento: questo pretende non solo il padrone Electrolux, ma ogni padrone “degnò” (!!!) di questo nome.

Sono decine di migliaia gli operai e le operaie con “prescrizioni”, risultato di anni e anni di lavoro, dell'organizzazione dei turni, dei volumi produttivi imposti dai padroni. Anni di sfruttamento intensivo, turni di notte, aumento incessante della produzione, senza nessun rispetto della salute e della sicurezza hanno prodotto il deterioramento delle condizioni di salute di operai e operaie.

Come alla Electrolux, anche in Toscana, alla Piaggio, il lavoratore con “prescrizione” diventa un operaio da gettare via dopo l'uso forsennato delle sue capacità fisiche, mentali e professionali.

Cacciare via i lavoratori più anziani, con salute cagionevole, per assumerne, col Jobs Act, di nuovi, da sfruttare a più non posso e da licenziare senza “giusta causa” o “giustificato motivo”, farne “operai usa e getta”: questo è l'ennesimo assalto dei padroni da respingere con tutte le forze.

Piaggio non ha alcuna intenzione di investire nello stabilimento di Pontedera, i 12.000 lavoratori di una volta oggi sono ridotti a circa 3.000, mentre si assiste a una continua delocalizzazione della produzione. I ricambi dei marchi Piaggio al Polo Logistico Piaggio di Pontedera arrivano già pronti da Cina, Vietnam e India.

Coi 5 licenziamenti DNA, se 4 non fossero stati respinti dalla rabbia e dalla solidarietà di operai di Piaggio, Ceva, DNA, Sole e di altre aziende (il quinto lo sarà!), Piaggio avrebbe aperto la porta anche alla “delocalizzazione” di operai e operaie e di rappresentanti sindacali combattivi, da mandare a casa licenziati, con qualche mese di NASPI e una manciata di euro come “buonuscita”.

Fare un deserto di diritti, dignità, vita dei lavoratori e chiamarla “pace”: questa è sempre stata la “filosofia sociale” dell'impresa, così come lo è anche oggi, all'epoca della globalizzazione.

Tuteliamo i lavoratori e le lavoratrici con “prescrizioni mediche” e limitazioni certificate.

Facciamo rientrare in DNA il quinto operaio licenziato.

Facciamo anche le barricate se saranno indispensabili, perché l'attacco dei padroni è e sarà duro e per primi colpirà i più deboli.



COBAS LAVORO PRIVATO PISA

